

non mancherà di provvedervi come ha provveduto ora per la Corte di Genova.

ASPRONI. Io accetto le dichiarazioni fatte dall'onorevole guardasigilli; solamente io gli raccomando, e credo di rendermi interprete della coscienza generale del paese, che queste circoscrizioni sieno accelerate, perchè la circoscrizione territoriale, tanto amministrativa che giuridica, è base principale dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che ho testè letto.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SUL RIASSOLDAMENTO CON PREMIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge 7 luglio 1866 per il riassoldamento con premio. (*V. Stampato n° 51*)

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Se la Camera desidera che si rinvi a domani... (*No! no!*)

LACAVA. Continuiamo questa sera, e, se occorre, continueremo anche domani.

PRESIDENTE. Dunque la discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

L'onorevole Borruso ha facoltà di parlare.

BORRUSO. Io credo che la legge, come è proposta, non possa essere approvata dalla Camera, dappoichè tende ad estendere la facoltà del riassoldamento, mentre si dovrebbe cercare di restringerla.

Le istituzioni militari, colle modifiche che hanno subito negli ultimi tempi, tendono ad escludere assolutamente ogni riassoldamento. Il riassoldamento è incompatibile col servizio obbligatorio e personale che abbiamo adottato, almeno in parte, e che, secondo la promessa del ministro, dobbiamo vedere presto completato con un progetto di legge che, spero, verrà presentato in questa Sessione, dappoichè il riassoldamento non tende ad altro che a far continuare sotto le armi dei militari i quali hanno compiuta la loro istruzione, ciò che ridonda a scapito del contingente delle nuove leve, il quale ne rimane assottigliato in proporzione.

Ammesso che voi potete tenere un dato numero di uomini sotto le armi, ogni uomo che voi ritenete sotto le armi dopo compiuta la sua ferma è un posto che togliete ad una nuova recluta, ed un soldato istruito che troverete di meno al momento del bisogno.

L'unica giustificazione che può trovare il sistema del riassoldamento è la difficoltà di tenere sotto le armi i bass'ufficiali, i quali ordinariamente, compiuta la loro ferma, vogliono andare a casa.

Il riassoldamento è un'esca per farli rimanere al

servizio. Io credo che si potrebbe raggiungere questo scopo servendosi di qualche incentivo che sia più nobile e dignitoso del riassoldamento colla prospettiva di un soprasoldo e di una pensione annua. Si potrebbero usare i mezzi morali, si potrebbe ricorrere anche alla promessa ed alla speranza di un collocamento civile dopo compiuto un certo numero di anni sotto le armi.

Ma, stando le cose come sono, io non posso negare la necessità del riassoldamento nei bass'ufficiali, e quindi sono disposto a votare ogni facilitazione.

Però la stessa necessità non vedo per gli uomini di bassa forza, e quindi non sono disposto ad estendere a questo riguardo le facoltà del Ministero, che così vorrei vedere ristrette.

Io trovo in questo progetto di legge, alla lettera C, una riforma la quale estenderebbe di molto il riassoldamento per gli uomini di bassa forza.

La legge dice: « i soldati fregiati della medaglia al valor militare, i musicanti, i trombettieri, i tamburini ed i maniscalchi i quali non abbiano oltrepassato l'età d'anni trenta, ed abbiano compiuto otto anni di servizio effettivo sotto le armi. » Ora a questa redazione se ne vuole sostituire un'altra che comprende tutti gli uomini di bassa forza non contemplati nei paragrafi precedenti, purchè abbiano assunto la ferma permanente e servito otto anni. Parmi che questo estenderebbe troppo le facoltà del ministro.

Siccome l'articolo 158 della legge sul reclutamento obbliga alla ferma permanente i volontari di cui è parola nell'articolo 151 e l'articolo 160 della stessa legge dà facoltà al Governo di far passare qualunque militare dalla ferma temporanea alla ferma permanente, ne verrebbe la conseguenza che tutti questi uomini di bassa forza, quantunque non rivestiti di quelle specialità a cui la legge attuale vuol provvedere, possono, quand'abbiano compiuto la ferma permanente, essere ammessi al riassoldamento. Ora credo questo sistema pericoloso, credo che questa facoltà data al Governo produrrebbe la conseguenza che un ministro il quale amasse avere soldati vecchi sotto le armi, credendo che potessero giovare all'istruzione, avrebbe l'agio di trattenerne a scapito dell'istruzione delle nuove reclute, perchè, siccome abbiamo un bilancio limitato, quanto maggior numero di soldati vecchi tratteniamo in servizio, tanto minor numero di reclute possiamo chiamare sotto le armi per istruirle, tanto più s'assottiglia il contingente annuo.

Credo quindi che l'articolo debba andare riformato. A tale scopo ho proposto un emendamento così concepito: « I militari fregiati della medaglia al valor militare, i musicanti, i trombettieri, i maniscalchi, i moschettieri, i palafrenieri dei depositi cavalli, non oltrepassanti l'età d'anni 30, quand'abbiano percorsa la ferma permanente sia per legge, sia per concessione del Ministero della guerra... »